

Unità Pastorale Aloisiana. 2° domenica di Quaresima Anno B – 2021

Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mt 9,2-10

Preghiamo:

O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Collegamento fra le letture: il Padre per "amore" non risparmia il proprio figlio.

Le tre letture hanno un unico filo conduttore: il Padre per "amore" non risparmia il proprio figlio.

L'alleanza fatta da Dio con Noè e che coinvolgeva l'intera umanità, quest'oggi viene stabilita con un uomo: Abramo.

Il libro della Genesi ci presenta quel terribile e silenzioso viaggio di tre giorni, affrontato con fede da Abramo verso il monte, la vetta, della prova: questa salita è il modello di ogni itinerario di fede e dello stesso cammino quaresimale. È un percorso difficile e combattuto, (non sono riportati i sentimenti di Abramo!) accompagnato solo da quel comando terribile: "Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio che ami e offrilo in olocausto!". Poi il silenzio. Silenzio di Dio, silenzio di Abramo, silenzio del giovane Isacco.

La fede di Abramo viene messa a dura prova. Gli viene chiesto di rinunciare alla sua paternità per appoggiarsi unicamente sulla Parola di Dio, fidarsi di Lui.

Abramo con il suo "eccomi - ci sono" accetta questa prova perché sa che Dio non gli farà mai uccidere il figlio, non sa come, ma lo sa, è questa la fede. È mettere nelle mani di Dio tutta la nostra vita. Una vita a volte fragile e toccata dalle tante malattie.

E questa silenziosa richiesta di aiuto viene ascoltata: "l'angelo del Signore" ferma la mano di Giacobbe e ridona la vita.

E così, dopo la prova, Abramo riceve Isacco non più come figlio della sua carne, ma come il figlio della promessa divina, il figlio della Parola.

E di fronte alla sua smisurata fede, l'alleanza di Dio diventa definitiva, Abramo viene "colmato di benedizioni" che lo farà venerare dalle generazioni future di ebrei, cristiani e musulmani come "padre di tutti i credenti". "Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce".

Nella lettera ai Romani Paolo a partire dalla prima lettura ci dice che Dio, che non ha voluto che Abramo gli sacrificasse il suo unico figlio per testimoniargli la sua fede, ha offerto il suo Figlio, poiché solo la sua morte e risurrezione potevano giustificarci. Infatti Dio ha donato il proprio figlio per noi e, completamente rivolto verso di noi, insieme al Figlio ci dona ogni cosa. Ciò fonda la nostra incrollabile fiducia che niente e nessuno potrà essere contro di noi, fino a separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù. Scrive il Crisostomo: «Se Cristo è morto e intercede per noi, se il Padre non ha risparmiato il proprio Figlio, cosa temi ancora, mentre ti fa dono di un amore così grande e di una provvidenza così premurosa?». Donare e servire sono i verbi che conformano il cristiano a Cristo e lo aiutano ogni giorno a superare ogni preoccupazione verso tutte le difficoltà che incontra sul cammino. Nella misura in cui anche noi riusciremo a fare ciò che ha fatto Gesù nell'ultima Cena – donare e servire – così come lui ha chiesto: «Quello che io ho fatto a voi anche voi fatelo agli altri», terremo a bada la paura che ci distoglie dalla fede e dall'amore.

L'episodio della Trasfigurazione narrato dal Vangelo di Marco è anticipo dell'offerta di Cristo sulla Croce e manifestazione della sua gloria. Si inserisce molto bene nell'itinerario di conversione quaresimale: ogni cristiano deve essere trasfigurato a immagine di Cristo, condividere la stessa relazione con il Padre.

Gesù è il Figlio amato dal Padre, quel Figlio che viene sacrificato per far vivere l'uomo.

Dio concede ai discepoli, per un istante, di contemplare la gloria del Figlio, di anticipare la Pasqua e di comprendere che la strada di Dio non è chiusa ma aperta. **Che la nostra vita non finisca con la morte!**

Leggere

Vangelo: Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

❖ *Un momento di **silenzio meditativo** perché la Parola possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

OSSERVA

Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- *Quali sono i personaggi presenti nel brano?*
- *Che cosa fanno, che cosa dicono?*
- *Qual è il discorso o il fatto più importante?*
- *Quale è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?*

CONSIDERA (Meditare)

Qual è la frase principale o versetto chiave?

Qual è il messaggio del brano?

Dal deserto all'alto monte. In questi due luoghi è racchiuso tutto l'itinerario quaresimale.

Dal deserto luogo di silenzio, di solitudine fisica e interiore, nel quale l'uomo viene messo alla prova e chiamato alle grandi scelte; all'alto monte luogo dell'incontro con Dio.

Il monte, nella riflessione biblica, rappresenta il luogo della vicinanza a Dio, della sua presenza, dove si fa esperienza di Lui. È il luogo della salita – non solo della salita esteriore, ma anche di quella interiore, come un liberarsi dal peso della vita quotidiana e respirare l'aria pura della creazione, della sua vastità e della sua bellezza. **È il luogo dove si concretizza la storia della salvezza e dell'alleanza.** È il luogo del sacrificio e della passione, della manifestazione gloriosa e della trasfigurazione.

La Trasfigurazione è intenzionalmente collocata fra la prima e la seconda predizione della Passione. Appartiene al genere epifanico-apocalittico e intende essere una rivelazione rivolta ai discepoli, rivelazione che ho come oggetto il significato profondo e nascosto della persona di Gesù e della sua "via". Alcuni elementi, come la nube e la voce celeste, la presenza di Mosè e di Elia, evocano la teofania (manifestazione) del Sinai. Con ciò si vuole affermare che Gesù è il "nuovo" Mosè, e che in Lui giungono a compimento le attese, l'alleanza e la legge.

Altri elementi, come il trasfigurarsi della sua persona, le vesti candide, evocano il Figlio dell'uomo del profeta Daniele, glorioso e vincitore, e sembrano anticipare la risurrezione: vogliono rivelarci il significato nascosto della via di Gesù, il suo personale destino.

Gesù incamminato verso la Croce, è in realtà il Signore: in Lui troviamo il compimento di tutte le attese messianiche. Così la Trasfigurazione diventa la rivelazione non solo di ciò che Gesù sarà, dopo la Croce, ma ciò che Egli è lungo il viaggio verso Gerusalemme.

Pietro “sei giorni prima” aveva riconosciuto in Gesù “*il Cristo, il Figlio del Dio vivente*” e subito dopo il Maestro aveva annunciato la sua passione. Il primo annuncio della passione ha uno scopo ben preciso: rivelare ai discepoli disorientati il senso profondo e nascosto del cammino di Gesù.

Gli apostoli stanno vivendo un momento di smarrimento, un momento di incertezza, di crisi.

Provate a pensare la delusione di questi uomini che hanno abbandonato, casa, genitori, lavoro per Cristo e per il suo Vangelo....

È come se venissero a mancare tutte le certezze che ci siamo costruiti, le scelte, gli affetti, le condivisioni su cui abbiamo basato l'intera nostra esistenza. E come loro abbiamo la necessità di fermarci, riflettere, recuperare le motivazioni sia di vita che spirituali per riprendere il cammino di ogni giorno.

Per questo hanno bisogno di un'esperienza, seppur breve e provvisoria: hanno bisogno che il “**velo**” si sollevi e lo sguardo diventi trasparente per fissare il vero volto di Cristo.

Nel cammino e nell'itinerario di fede dei discepoli possiamo dire che **la Trasfigurazione è una sorta di verifica.**

L'episodio raccontato dal vangelo ricorda la forza della presenza di Cristo trasfigurato in tutta la sua divinità (“... **le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche**”).

E la presenza di Mosè e Elia (La legge e i Profeti) racchiudono il senso, il significato dell'intera Sacra Scrittura, che diventa la guida della “*conversazione*”, dell'itinerario della ricerca di noi stessi.

Si vivono momenti profondi, intimi, nascosti e spiritualmente esaltanti, momenti che vorresti fermare, come una fotografia, per sempre.

È la stessa esperienza dei tre discepoli (*tre, perché secondo l'ordinamento giuridico possono affermare la veridicità dell'evento!*) che vivendo il momento con tale partecipazione vorrebbero fermarsi lì “*fare tre capanne*” e fissare una dimora stabile con Gesù e la sua Gloria.

Questo anticipo di Paradiso donato da Gesù ai suoi amici, è l'anticipo della sua e della Nostra gloria, quando un giorno converseremo con Lui e veramente planteremo, per sempre, la nostra vita (la nostra capanna) nella sua dimora eterna.

Pietro vorrebbe “fermare” quel momento e renderlo stabile:” Facciamo **tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia**”. Sono quelle esperienze intense a cui partecipiamo (*esercizi spirituali o nei momenti di preghiera...*), quando nel silenzio del luogo (a volte proprio il monte), si riscopre la vicinanza con Dio che nella ordinarità della giornata sembrava lontana.

E l'imperativo “Ascoltatelo”, diventa il comando da eseguire per raggiungere la meta.

L'ascolto è ciò che definisce il discepolo. *D'ora in poi chi vuole ascoltare il Padre, deve ascoltare il Figlio. I discepoli non hanno più bisogno di nessun altro; con Gesù hanno tutto.*

E ogni uomo o donna che crede in Lui diventa “il figlio amato: in cui ha posto il suo compiacimento”, di cui è soddisfatto, è contento. E questo **Tutto** lo ritroviamo sul nostro “**Tabbor settimanale**”, in ogni celebrazione liturgica quando la trasfigurazione si manifesta nella Parola ascoltata e nell'eucaristia che nutre e dà gioia.

Ma il tempo degli esercizi, della preghiera silenziosa, termina: è necessario ridiscendere dal monte. *Il discepolo deve sapersi accontentare di queste brevi esperienze per poi riprendere il cammino quotidiano e testimoniare l'esperienza vissuta.*

Ritorniamo nella nostra storia, nei nostri ingranaggi, nei nostri dubbi e come dice il brano “*alzando gli occhi non videro nessuno*”.

Scendere dal monte è immergersi nella propria umanità, tutta intera, senza aver più paura, perché sappiamo di non essere da soli ad affrontare il cammino della vita.

La “trasfigurazione” dell'incontro con Dio, di cui siamo testimoni, deve essere poi riflessa in noi, sul nostro viso, in un volto che brilla di tenerezza, di dolcezza. In un volto che comunica a chi ci incontra che veramente viviamo l'esperienza del contatto con Dio.

Per questo i cristiani non devono essere scontrosi, scortesi, freddi o scostanti, perché in loro e attraverso loro si manifesta la presenza di Dio.

Altre esperienze che possiamo vivere per valorizzare questo cammino quaresimale:

- l'adorazione Eucaristica. Nella contemplazione del Crocifisso è racchiuso sia il mistero di morte e di dolore dell'uomo ma anche la risurrezione e la gloria;
 - La messa domenicale in cui come comunità condividiamo la stessa esperienza di gioia.
 - L'ascolto della parola di Dio. La lettura quotidiana, ma costante, di un brano della sacra scrittura;
 - La preghiera, come dialogo "a tu per tu" con Dio.
 - Un gesto di amorevole carità verso coloro che soffrono la fame spirituale e fisica.
 - Altre modalità possono essere trovate grazie alle intuizioni spirituali guidate dallo Spirito Santo.
- La trasfigurazione, allora, diventa il traguardo del cristiano che già oggi impara a vivere la sua gloria con Dio.

APPLICA

- Ti sei mai chiesto chi è la persona di Gesù? La tua visione dell'identità di Gesù corrisponde a questa proclamazione nella trasfigurazione?
- Che significato ha per la tua vita la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio?
- Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Che senso ha per te questo mistero? Come lo vivi quotidianamente?

❖ **Quale impegno possiamo assumerci per la settimana?**

Salmo Responsoriale Dal Salmo 115

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Gloria...

Preghiera di papa Francesco in questo periodo di pandemia.

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.